

L'8xmille: la storia, il meccanismo e i conti

L'8xmille è quella quota di IRPEF che il Contribuente sceglie di stornare dalle risorse finanziarie dello Stato Italiano per destinarla ad una confessione religiosa che lo Stato stesso ha riconosciuto, con un'apposita convenzione, sulla base della Revisione concordataria del 1984. (Il Concordato è un "Trattato bilaterale" tra lo Stato della Città del Vaticano (Status Civitatis Vaticanæ) e gli altri Stati al fine di evitare contrasti tra il diritto civile di quel determinato Stato ed il Diritto canonico nonché, contemporaneamente, prevedere privilegi economici, particolare diritti per i fedeli e per il clero di Santa Romana Chiesa Cattolica Apostolica, come l'obiezione di coscienza, ecc.

La Revisione Concordataria dell'84 si rese necessaria per adeguare l'ordinamento giuridico italiano a quello di più ampio respiro europeo (si pensi all'obbligo di insegnamento della religione cattolica nelle scuole o all'abolizione della dizione di "Stato confessionale"), nonché sostituire la retribuzione diretta del clero (cosiddetto "assegno di congrua" passante dal Ministero dell'Interno alla CEI), con questa sorta di contributo "liberale" rivolto in forma di richiesta volontaria a tutti i Contribuenti (l'illusorietà del concetto di "liberale" o "volontario" risiede nel fatto che anche chi non vorrebbe vede destinata parte del suo IRPEF ad una confessione religiosa, quindi nell'incapacità del Contribuente stesso di esigere che quella parte di proprio IRPEF sia destinata al pagamento di tutti quei servizi che un cittadino, che paga le tasse, ha tutto il diritto di pretendere).

Il Contribuente, in sede di dichiarazione dei redditi ha solo la facoltà di indicare a quale confessione religiosa vuole destinare l'8xmille, oppure di destinarla ad uno speciale comparto gestito dallo Stato italiano. Ma anche quando il Contribuente non opta per alcuna scelta l'8xmille è comunque devoluto dallo Stato ad una confessione religiosa sulla base del conteggio proporzionale delle scelte percentuali ottenute rispettivamente dalle confessioni. Allora: non optare significa rimettersi all'espressione generale di quei Contribuenti che, invece, hanno eseguito la scelta. In tal senso questo meccanismo assomiglia di più ad un sondaggio d'opinione, che non alla manifestazione precisa della volontà del Contribuente.

Mediamente, ogni anno, meno del 40% dei contribuenti firma per l'8xmille, quindi oltre il 60% dei Contribuenti non sceglie e questo significa, allo stato attuale, che Santa Romana Chiesa cattura la stragrande dell'importo (ogni anno circa 1 miliardo di euro) pur raggiungendo una quota minoritaria di firme sull'intero numero dei Contribuenti.

L'importo derivato dall'8xmille dovrebbe essere vincolato all'espletamento di opere caritatevoli, di solidarietà sociale, beneficenza, assistenza, ecc., ma, purtroppo, solo il 20% è destinato a tale uso (fonte CEI) mentre il restante è destinato, a propria discrezione, a fini pubblicitari, interventi televisivi, ecc, giustificati come "spese per esigenze di culto".

Curzio Maltese di Repubblica spiega bene questo meccanismo: *“Le campagne dell’8xper mille della Chiesa Cattolica, che ogni primavera invadono l’etere, Rai, Mediaset e radio nazionali, sono considerate nel mondo pubblicitario un modello di comunicazione. Ben girate, splendida fotografia, musiche di Morricone, storie efficaci, a volte indimenticabili. Chi non ricorda quella del 2005, imperniata sulla tragedia dello tsunami? Lo spot apre su un fragile villaggio di capanne, dalla spiaggia i pescatori scalzi scrutano l’orizzonte cupo. Voce fuori campo: “Quel giorno dal mare è arrivata la fine, l’onda ha trasformato tutto in nulla”. Stacco sul logo dell’otto per mille: “Poi dal niente, siete arrivati voi. Le vostre firme si sono trasformate in barche e reti”. Zoom su barche e reti. “Barche e reti capaci di crescere figli e pescare sorrisi”. Slogan: “Con l’otto per mille alla Chiesa cattolica, avete fatto tanto per molti”. Un capolavoro. La campagna 2005, affidata come le precedenti alla multinazionale Saatchi & Saatchi, secondo Il Sole 24 Ore è costata alla Chiesa nove milioni di euro. Il triplo di quanto la Chiesa ha poi donato alle vittime dello tsunami, tre milioni (fonte Cei), lo 0,3 per cento della raccolta».*

Quindi, la Chiesa Cattolica ha investito 9 milioni di euro solo per comunicare ai suoi credenti di averne donato un terzo (3 milioni) alle vittime dello tsunami. In analogia tutte le risorse finanziarie sono destinate solo per il 20% alle opere caritatevoli (quelle che occupano la totalità degli spot pubblicitari), mentre il resto è libera cassa alla disponibilità dello Stato della Città del Vaticano utilizzato per “sopravvivere” (stante le offerte dei credenti ormai non sufficienti) e per finanziare catechesi, tribunali ecclesiastici, costruzione di nuove chiese, manutenzione dei propri immobili e gestione del proprio patrimonio, ecc.

La Chiesa Valdese (con il suo 1,6% delle preferenze pari a 5 milioni di euro) destina l’intero importo esclusivamente in beneficenza, ricerca, in progetti nei Paesi in via di sviluppo, progetti assistenziali in Italia (per un totale di oltre 230 progetti tra i quali anche ricerche scientifiche sulle cellule staminali). In totale ha restituito alla comunità tutto l’importo ricevuto senza trattenere nulla, perché, come spiegano i valdesi, “i soldi dell’8xmille arrivano dalla società e vi debbono tornare. Se una Chiesa non riesce a mantenersi con le libere offerte, è segno che Dio non vuole farla sopravvivere”.

Anche lo Stato Italiano (che usufruisce del 15%) al riguardo non è mai stato trasparente: restauro di chiese di scarso interesse artistico, missioni militari, copertura di “buchi di bilancio”, ecc.